

# LA CACCIA AL TEMPO DEI BORBONE

Sintesi della presentazione tenuta a Persano il 24 marzo 2018 a cura del Dr. Salvatore Auzino

## *Argomenti:*

1. La caccia nell'antichità
2. La caccia nella società di corte
3. Le residenze
4. Le armi e gli opifici
5. I cani e le razze dei cani dei Borbone
6. Cani e canettieri:
  - I reali canettieri
  - Canetterie in provincia di Caserta
7. I cavalli
8. Le reali delizie e calendario delle cacce
9. Gli addetti
10. L'organizzazione ed il seguito
11. Le prede
12. Le tecniche di caccia
13. I siti reali:
  - Carditello
  - Persano
  - Portici Ercolano
  - Quisisana
  - Procida ed Ischia
  - Caserta e provincia
  - Astroni
  - Venafro e Torcino
  - Licola e Mondragone
  - Fusaro
  - Ficuzza

## *1 - La caccia nell'antichità*

La caccia è la pratica di stanare, inseguire e quindi catturare o abbattere selvaggina, solitamente selvatica inizialmente, con il fine di procurarsi alimenti o materiali quali ossa, pelli, tendini etc.

Successivamente è stata praticata a scopo di lucro o ludico ed in tempi recenti per il contenimento di specie animali.

Pertanto è stata una attività primaria quando l'uomo era nella condizione di cacciatore-raccoglitore.

In seguito, con l'avvento del linguaggio scritto, la caccia entra nel mito e diviene argomento di racconti, rappresentazioni, favole e diventa patrimonio culturale della casta guerriera ed annotazione della condizione virile (vedi mito di Diana ed Atteone, Re Nimrod).



## ***2 - La caccia nella società di corte***

In epoca di assolutismo monarchico la caccia, in precedenza appannaggio della casta guerriera, diviene una rappresentazione importante del potere regale e pertanto viene esercitata da tutte le monarchie europee.

Per molto tempo Carlo e Ferdinando IV di Borbone furono visti come particolarmente interessati all'attività venatoria solo a causa di una incondizionata passione che per il primo fungeva anche da rimedio per l'ereditaria ipocondria, mentre per il secondo era un'autentica ossessione. In realtà la caccia fu, in epoca di paternalismo monarchico, una manifestazione visibile della magnificenza del sovrano, investito del potere regale per designazione divina. Essa inoltre andava inserita nel contesto più generale di quella che fu l'aristocrazia settecentesca in un momento importante di svolta in quanto questa si allontanava dalla sua primitiva connotazione di casta guerriera e si configurava come "società di corte". La caccia, dunque, si inseriva in un processo di civilizzazione che disciplinava i costumi sociali dell'aristocrazia europea. Essa perdeva ogni sentore di selvatico, ogni rapporto, seppur remoto, con la guerra, con il coraggio fisico, con la morte, per diventare, quasi fosse una sorta di gigantesco salotto all'aperto, un luogo di esibizione del lusso, delle buone maniere e delle relazioni sociali. Quindi una pratica che prevedeva determinati rituali e che coinvolgeva l'abbigliamento, l'armamento, l'uso dei cavalli e dei cani e, soprattutto, i comportamenti, i gesti, le precedenze, le gerarchie e che, pertanto, fungeva come momento di verifica da parte della corona, degli equilibri politici con la nobiltà.

## ***3 - Le residenze***

Nel 1734 Carlo di Borbone prendeva possesso di un regno arretrato e debilitato dalle precedenti malversazioni, prima spagnole e poi austriache. In tale difficile situazione il giovane sovrano mise in atto una serie di riforme economiche e sociali ispirate ad idee illuministiche. Questa nuova politica riformatrice in Campania si concretizzò nella bonifica della pianura con la ristrutturazione dei Regi Lagni, nel progetto di una capitale a Caserta e nella realizzazione, nei siti più adatti, di residenze reali adibite a svago e intrattenimento: le "reali delizie".

Per alcuni di questi siti, come San Leucio e Carditello, accanto alla destinazione venatoria, andarono a svilupparsi altre attività legate ad un disegno utilitaristico in armonia con le nuove teorie illuministiche che vedevano tali luoghi come aziende autogestite, proiettate verso innovative

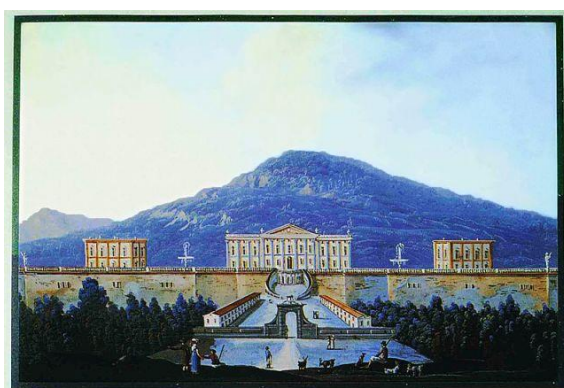
attività industriali e agricole e di allevamento del bestiame. Tale fu la destinazione di San Leucio come villaggio agricolo e manifatturiero e di Carditello come stabilimento per l'allevamento di cavalli, bufali e vacche e per la lavorazione di prodotti caseari. Persano fu scelto come luogo ideale per la vastità del territorio e la bontà dei pascoli per una nuova razza di cavalli. Le residenze di Carditello, Persano e Ficuzza furono accomunate dall'essere sede di allevamenti di pregiate razze equine tra le quali vi fu un continuo interscambio e per lo stile architettonico che fu il Neoclassico con in evidenza l'edificio di Carditello; meno belli quello di Persano, che ha l'aspetto di uno stabilimento militare, e quello di Ficuzza che fu una residenza rurale di lusso. Altri Siti Reali, originariamente scelti per la caccia, furono quello sulla collina di Capodimonte, acquistato nel 1735, dove doveva sorgere poco dopo il Palazzo Reale omonimo, chiamato in primo tempo "casa di campagna", quello presso Portici, scelto come riserva di caccia, dove sorse la reggia omonima, quello di Procida ove fu espropriato il palazzo dei marchesi d'Avalos, quello di Agnano, detto gli "Astroni", quelli di Licola, Patria, Calvi, Capriati, Il Fusaro, Caiazzo, Venafro, Torre Guevara e Quisisana presso Castellamare.



Carditello



Persano



Portici



Procida

#### ***4- Le armi***

L'armeria segreta di Carlo e Ferdinando di Borbone era composta di circa 800 pezzi. Carlo usava le carabine austriache prodotte da Felix Maier e Cristoff Ris per la selvaggina e le carabine spagnole prodotte da Manuel Estevan per i volatili.

Ferdinando usava scoppietti e mojane napoletane di Salvatore Massa per qualunque tipo di cacciagione.



Coltelle da caccia di manifattura napoletana



Scoppietto e Ribotto

### 5 - Cani, canettieri e cavalli

I Borbone utilizzavano come cani da caccia:

Cani corsi, Levrieri della steppa e Moscoviti ed inoltre cani spagnoli e tedeschi.

Le razze di cavalli erano quelle delle reali razze di Carditello e Persano.



### 6 - Gli addetti



Balestriere maggiore

#### La gerarchia

- Cacciatore maggiore o Montiere
- Balestriere
- Primo canettiere o canettiere di camera
- Canettiere
- Mozzo
- Scaccioni o Menatori
- Fagianari
- Retaioli (da Sorrento)

*Balestriere maggiore  
e balestrieri,  
mozzi di treviglia*



## Conclusioni

La caccia e quindi i siti reali, al di là del mero valore ludico, ebbero una valenza:

- Politica, in senso antifeudale;
- Economica, in quanto crearono occupazione e consentirono la creazione di una rete viaria infrastrutturale;
- Militare, in quanto i siti reali erano posti in posizione strategica in prossimità di caserme di cavalleria o presidi militari.

e rappresentano un mirevole retaggio della cultura aristocratico-borghese.



*“L'uomo corre indifferentemente  
dietro un palla o una lepre”  
(B. Pascal)*